

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SANTA LUCIA



Via Lombardia, 13 - S. Lucia di Fonte Nuova (RM)

Tel. 06-9050142 - Email: segreteria@parrocchiasantaluciafn.it

Anno LIV - n° 46

"CON LA VOSTRA PERSEVERANZA

SALVERETE LA VOSTRA VITA"

Stiamo camminando incontro alla festa di Cristo Re, festa che conclude l'anno liturgico, ed è l'ultima domenica del tempo ordinario. Gesù in questa pagina del Vangelo sembra voler terrorizzare i suoi contemporanei con una serie di affermazioni e profezie davvero terribili, proprio mentre essi sono lì sereni e contenti a godersi la bellezza, la grandezza e solidità del Tempio di Gerusalemme, che era, con la sua mole e ricchezza, il monumento delle sicurezze religiose e umane del popolo. Per Gesù, non solo tutte quelle pietre crolleranno, ma il mondo stesso è fragile e frana, e con lui tutte le sicurezze umane legate a ciò che si possiede, alla salute del corpo e agli affetti familiari. Gesù fa una profezia, ma chi ascolta queste parole, sia al tempo dei primi cristiani che oggi, sente che non sono una cosa che riguarda un futuro lontano, ma anche l'oggi. La storia umana sembra essere più fonte di paure e inquietudini profonde che di sicurezze e di pace. Terremoti continui, immigrazione incontrollata, crisi economica, violenza e guerre... Sembra davvero che le parole di Gesù descrivano quello che stiamo vivendo oggi, compresi i drammi personali in famiglia e negli affetti più cari. Allora è la paura a vincere? Gesù dopo aver descritto quello che accade nella storia, afferma con decisione: "ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita". Di fronte agli sconvolgimenti storici un capello viene salvato. La perseveranza è propria di chi non si lascia condizionare dalle paure, ma ogni giorno coltiva la speranza nell'orto del cuore e fa in modo che anche chi gli sta accanto non sia inghiottito dalle paure, che sono a loro volta generatrici di violenza, divisione e guerra, e ulteriore sofferenza. Per Dio nulla viene perduto, e anche un capello conta. Forse non lo vediamo subito, e siamo tentati ogni giorno a farci guidare dalle paure nostre e indotte da altri (coloro che ci vogliono controllare e usare), ma il Vangelo ci insegna che l'ultima parola nel mondo è di Dio, che è amore, proprio come Gesù ha insegnato. Come quelle parole semplici del sacerdote, che mi invitava a non aver paura, così anche le parole del Vangelo ci invitano a non cedere alla paura di quello che succede, ma al contrario ci spingono a trasformare la paura in solidarietà, in vicinanza, in cura reciproca. Gesù sulla croce, nell'imminenza della morte, abbandonato da tutti e per alcuni abbandonato anche da Dio che chiama Padre, ha parole di speranza per il ladrone accanto a lui ("oggi sarai con me in paradiso") e per coloro che sono sotto la croce ("Donna ecco tuo figlio, ecco tua madre") e ha parole di perdono e non condanna per il mondo intero ("Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"). Il Vangelo scaccia la paura, e negli sconvolgimenti del mondo di oggi ci fa diventare perseveranti costruttori di speranza per salvare la nostra vita e quella del mondo.

XXXIII Domenica del T.O.

16 Novembre 2025
Anno C

Liturgia delle Ore
I Settimana

Contatti

Don Massimo

389-6453155

parroco@parrocchiasantaluciafn.it

Don Chima

351-0628289

Orari Sante Messe Ora Solare

Feriale: dal Lunedì
al Venerdì: 7,30; 18,00
Sabato: 7,30

Festivo:
Sabato/prefestivo: 16,30
Domenica: 8,00;
10,00; 11,30; 18,00

Orari Ufficio Parrocchiale

Martedì e Giovedì:
dalle 9,00 alle 12,30

Mercoledì e Venerdì:
dalle 16,00 alle 19,00

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sabato 15

16.30 Tamburri Andrea

Domenica 16

8.00 Fortuna Graziano

10.00 Def. Fam. Alessandrini, Subrizi, Saltamacchia; **Battesimo** di Alesiani Marcos Junior Pro Populo; **Cresime** [26 ragazzi riceveranno la cresima, di cui una ragazza anche il battesimo e la prima comunione, e la cresima di un adulto]

11.30 Calzetta Angelo

Lunedì 17 Santa Elisabetta di Ungheria

7.30 Camaiani Maria e Vincenzo

18.00 Rirrama Giuseppe, Albino, Caterina

Martedì 18

7.30 Tardiola Antonio

18.00 Def. Fam. Ricci e De Rugeriis

Mercoledì 19

7.30 Def. Fam. Perilli

15.00 per i defunti presso il centro anziani

18.00 Licciardi Bruno, Licci Michele

Giovedì 20

7.30 Poli Settimio e Cecilia

18.00 Giovanni

Venerdì 21 Presentazione della Beata Vergine Maria

7.30 Ad Mentem Offerentis

18.00 Ciani Irene

Sabato 22 Santa Cecilia

7.30 Maestrini Tania

11.30 **Battesimo** di Piergentili Leonardo

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Sabato 22

16.30 Def. Fam. Masci e Di Gabriele

Domenica 23

8.00 Catena Anna e Marini Divinangelo

10.00 De Santis Franco

11.30 Pro Populo

18.00 Def. Fam. Gaglione e Def. Fam. Franciosa Romana



"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15)

PROCLAMATE IL VANGELO - ANNO PASTORALE 2025-2026

Diocesi Suburbicaria Sabina - Poggio Mirteto



AVVISI DALLA PARROCCHIA

Dal 6 al 8 dicembre è in programma un pellegrinaggio parrocchiale a Padova e Venezia. Visiteremo la Basilica di Sant'Antonio da Padova e quella di San Marco a Venezia, inoltre sempre a Venezia il ghetto ebraico, che è stato il primo d'Europa, la Chiesa di San Geremia, il Santuario di Santa Lucia (Nostra Patrona) dove riposano le sue spoglie mortali. Il costo sarà di 300 euro a persona, chi è interessato può lasciare l'acconto a don Massimo di 100 euro, sono disponibili ancora alcuni posti. Nel QR-Code è possibile trovare il programma completo.



Giovedì 20 novembre alle ore 20,45 ci saranno le prove del coro, chi vuole unirsi per questo servizio alla comunità è il benvenuto.

Nel corso del mese di novembre, su invito della CEI, si può partecipare all'iniziativa **"Uniti nel Dono"** per sostenere tramite donazioni i sacerdoti, contribuendo a raccogliere lo stipendio di un mese per un sacerdote. Le donazioni possono essere detratte nella dichiarazione dei redditi.

In parrocchia è possibile consegnare le buste e prendere il materiale che occorre per questa iniziativa.

Sono ancora aperte le iscrizioni al Gruppo Ministranti, gli incontri si svolgeranno alcune domeniche durante l'anno dalle ore 10,00, con la partecipazione alla messa, fino alle ore 12,30. Sono invitati i bambini a partire dalla terza elementare, gli incontri saranno occasione per formarsi sul significato del servizio all'altare e alla comunità.

Il prossimo incontro sarà domenica 30 novembre.

Per le informazioni è possibile trovare i contatti sul sito della parrocchia.



Lunedì 17 novembre alle ore 20,45 si svolgerà l'incontro del Gruppo Giovani, a partire dai 18 anni. Sarà un momento per approfondire il proprio cammino di fede e di vita comunitaria.

Venerdì 21 novembre alle ore 20,00 ci sarà la cena con i ragazzi di terza media, sarà possibile confermare la propria presenza agli animatori entro mercoledì 19 novembre.



Caritas
PARROCCHIA
SANTA LUCIA

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"

Per aiutare i più bisognosi della comunità vi invitiamo a condividere anche una piccola cosa. Ogni settimana raccoglieremo alcuni prodotti di cui c'è più bisogno. Quanto ognuno vorrà donare potrà essere portato in Parrocchia durante la settimana o alle Sante Messe Festive nell'apposita cesta in fondo alla Chiesa. Questa settimana raccoglieremo:

Pandori, Panettoni e Torroni

Olio

Carta Igienica

IN... FORMAZIONE: UDIENZE GIUBILARI DEL SANTO PADRE

GESÙ CRISTO NOSTRA SPERANZA. III. LA PASQUA DI GESÙ.

6. La morte. «Gesù, dando un forte grido, spirò» (Mc 15,37)



Cari fratelli e sorelle,

Oggi contempliamo il vertice della vita di Gesù in questo mondo: la sua morte in croce. I Vangeli attestano un particolare molto prezioso, che merita di essere contemplato con l'intelligenza della fede. Sulla croce, Gesù non muore in silenzio. Non si spegne lentamente, come una luce che si consuma, ma lascia la vita con un grido: «*Gesù, dando un forte grido, spirò*» (Mc 15,37). Quel grido racchiude tutto: dolore, abbandono, fede, offerta. Non è solo la voce di un corpo che cede, ma il segno ultimo di una vita che si consegna.

Il grido di Gesù è preceduto da una domanda, una delle più laceranti che possano essere pronunciate: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». È il primo verso del Salmo 22, ma sulle labbra di Gesù assume un peso unico. Il Figlio, che ha sempre vissuto in intima comunione con il Padre, sperimenta ora il silenzio, l'assenza, l'abisso. Non si tratta di una crisi di fede, ma dell'ultima tappa di un amore che si dona fino in fondo. Il grido di Gesù non è disperazione, ma sincerità, verità portata al limite, fiducia che resiste anche quando tutto tace.

In quel momento, il cielo si oscura e il velo del tempio si squarcia (cfr Mc 15,33.38). È come se il creato stesso partecipasse a quel dolore, e insieme rivelasse qualcosa di nuovo: Dio non abita più dietro un velo, il suo volto è ora pienamente visibile nel Crocifisso. È lì, in quell'uomo straziato, che si manifesta l'amore più grande. È lì che possiamo riconoscere un Dio che non resta distante, ma attraversa fino in fondo il nostro dolore. Il centurione, un pagano, lo capisce. Non perché ha ascoltato un discorso, ma perché ha visto morire Gesù in quel modo: «*Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!*» (Mc 15,39). È la prima professione di fede dopo la morte di Gesù. È il frutto di un grido che non si è disperso nel vento, ma ha toccato un cuore. A volte, ciò che non riusciamo a dire a parole lo esprimiamo con la voce. Quando il cuore è pieno, grida. E questo non è sempre un segno di debolezza, può essere un atto profondo di umanità.

Noi siamo abituati a pensare al grido come a qualcosa di scomposto, da reprimere. Il Vangelo conferisce al nostro grido un valore immenso, ricordandoci che può essere invocazione, protesta, desiderio, consegna. Addirittura, può essere la forma estrema della preghiera, quando non ci restano più parole. In quel grido, Gesù ha messo tutto ciò che gli restava: tutto il suo amore, tutta la sua speranza.

Sì, perché anche questo c'è, nel gridare: una speranza che non si rassegna. Si grida quando si crede che qualcuno possa ancora ascoltare. Si grida non per disperazione, ma per desiderio. Gesù non ha gridato *contro* il Padre, ma *verso* di Lui. Anche nel silenzio, era convinto che il Padre era lì. E così ci ha mostrato che la nostra speranza può gridare, persino quando tutto sembra perduto.

Gridare diventa allora un gesto spirituale. Non è solo il primo atto della nostra nascita - quando veniamo al mondo piangendo -: è anche un modo per restare vivi. Si grida quando si soffre, ma pure quando si ama, si chiama, si invoca. Gridare è dire che ci siamo, che non vogliamo spegnerci nel silenzio, che abbiamo ancora qualcosa da offrire.

Nel viaggio della vita, ci sono momenti in cui trattenere tutto dentro può consumarci lentamente. Gesù ci insegna a non avere paura del grido, purché sia sincero, umile, orientato al Padre. Un grido non è mai inutile, se nasce dall'amore. E non è mai ignorato, se è consegnato a Dio. È una via per non cedere al cinismo, per continuare a credere che un altro mondo è possibile.

Cari fratelli e sorelle, impariamo anche questo dal Signore Gesù: impariamo il grido della speranza quando giunge l'ora della prova estrema. Non per ferire, ma per affidarci. Non per urlare contro qualcuno, ma per aprire il cuore. Se il nostro grido sarà vero, potrà essere la soglia di una nuova luce, di una nuova nascita. Come per Gesù: quando tutto sembrava finito, in realtà la salvezza stava per iniziare. Se manifestata con la fiducia e la libertà dei figli di Dio, la voce sofferta della nostra umanità, unita alla voce di Cristo, può diventare sorgente di speranza per noi e per chi ci sta accanto.

Papa Leone, Udienza Giubilare del 10 Settembre 2025